

Cronaca

Per l'igiene

Non sappiamo ancora quali provvedimenti per migliorare le condizioni igieniche della città saranno presi dal R. Commissario e dal nuovo direttore dell'ufficio d'igiene, venuto in missione speciale a Napoli.

Certo, per migliorare il servizio igienico, ce ne vorrà; sia per certe inveterate abitudini napoletane, sia per il modo come sono costruita la casa nella nostra città. Non è stato possibile, per esempio, proibire la passeggiata delle vacche in tutte le ore del giorno, e sarà quasi impossibile impedire alle nostre popolane di buttar sulla pubblica via immondizie e acqua lurida, perché la maggior parte dei bassi non hanno cessi.

Ma per quanto riguarda lo spazzamento, le analisi costanti ai generi alimentari, alle carte che usano i bottegai per avvolgere la merce, potrebbe facilmente trovarsi il modo di migliorare di molto il servizio che finora è proceduto in modo tutto speciale.

Le contravvenzioni elevate ai vinai e ai bottegai per generi adulterati, sono state sempre composte per l'intervento di elettori indolenti, giungendosi perfino a restituire i generi guasti o adulterati sequestrati.

Un altro problema merita di essere risolto: quello dei lavatoi pubblici. Ora, si fa il bucato sulla pubblica via, l'acqua viene buttata sulla strada e i panni sciorinati come tutti sanno, con quanta delizia igienica e facile immaginare.

Che dire poi delle stalle, messe tutte nell'abitato? E fossero in condizioni possibili! Invece nessuna di esse ha lo scolo per le acque luride, e un sistema possibile per distruggere lo strame fradicio, che, *more solito* vien buttato sulla pubblica via a solleticar l'olfatto dei passanti e dei vicini.

E quant'altro si potrebbe scrivere! Noi speriamo nell'energia del r. commissario e del Prof. Basile: non legati a clientele e cricche, possono fare quanto sarebbe inutile sperare da altri, e rendere, se non perfette, almeno possibile le condizioni igieniche della nostra disgraziata città.

Le costruzioni di pubblici lavatoi in siti fuori mano, non ci sembra un problema insolubile, né crediamo che la spesa occorrente sia tale da gravare molto sul bilancio comunale.

Nel 2° Dipartimento Marittimo

Un giovane, di cui all'occorrenza potremmo fare anche il nome, ci scrive che il 7 c. m. gli giunse per posta dalla Direzione ed Armamenti del 2° Dipartimento Marittimo la seguente lettera poligrafata:

Oggetto: concorso dei mozzisti specialisti.

Per conveniente norma la prevengo che la di lei domanda è venuta un po' tardi quando cioè il numero dei giovanetti da potersi ammettere al concorso dei mozzisti specialisti era stato già completato. Detta domanda sarà per momento trattenuta presso questa direzione nel caso possa essere presa in considerazione per favorevole occasione e poi restituita.

Per il capitano di vascello direttore
P. CARTINI

Chi ci scrive ci fa giustamente osservare: da che dipende tutto ciò? Se si tratta di concorso e chiaro che non vi dovrebbe essere limiti di concorrenti. Se invece adducono il *pò tardi* bisogna sapere che giusta le istruzioni ministeriali 18 Aprile 1897 al N. 7 è detto che le domande si ricevono in Aprile-Giugno pel concorso di Luglio e la domanda in parola è stata consegnata il 28 Giugno, due giorni prima dello spirare del termine.

Abbiamo pubblicato questo fatto nella speranza che si vorrà recedere della presa deliberazione. Altrimenti avremo ragione di brontolare che non c'è cosa in Italia che vada bene.

I nostri agenti

La guardia di P. S. segnata col N. 546, in Piazza De Pretis, bastonò di santa ragione un monello, Vincenzo Paladone, che molestato da un conduttore di tramway, aveva risposto per le rime.

Il principale del ragazzo, il giornalista Antonio De Iorio, intervenne per redarguire l'agente per i suoi modi brutali, e l'agente lasciò il Paladone convinto del suo torto. Ma quando il De Iorio volle prendere il numero del brutto, si vide di colpo in arresto e condotto sull'ispezione Penale, dove fu anche trattato con modi villani da quel delegato.

Il De Iorio aspetterà che lo processino, per fare azione di recrimine contro la guardia N. 546, che noi, da parte nostra, raccomandiamo per una promozione al nuovo questore comm. Zaiotti.

A Poggioreale

Sappiamo che il prefetto di Napoli è stato promurato dal sottosegretario agli interni di provvedere in modo stabile all'innaffiamento della strada di Poggioreale.

Finora però non si vede alcun risultato e gli abitanti di Poggioreale continuano ad essere acciecati dalla polvere.

In quale ufficio della Prefettura si è arrestata la pratica? O si ritiene che bastino quei sottilissimi fili d'acqua che due botticelle versano stantatamente fino alla porta del Cimitero?

Ma altro che questo ci vuole, e nel villaggio soprattutto.

Circolo Avanti!

L'assemblea dei soci è convocata per questa sera 14 luglio, alle ore 20.

Poco tempo fa infatti, in occasione dei lavori cosiddetti « di platea » presso il 2° Ufficio municipale, furono chiamati sei commissari del censimento ad eseguirli mentre al loro posto furono mandati altrettanti impiegati al seguito. Il contrario ossia di quello che avrebbe dovuto essere: è metodo comune di amministrazione che, trattandosi di lavori straordinari, essa si serva piuttosto di impiegati proprii (nel nostro caso gli impiegati al seguito) anziché d'impiegati straordinari (nel nostro caso i commissari al censimento).

Ma non basta: la scelta bisogna osservare. Di fatti il segretario Rossi Fortunato, che compilò la lista dei sei beniamini, sapete chi prescelse? Un suo cugino a nome Nicolai: il figlio dell'ispettore delle tasse Nardi: il figlio del segretario Minieri: il figlio dell'archivista Luigi Molledo: un figliastro dell'ex consigliere Adolfo Fasano a nome Alfani: un certo Siani, amicissimo di Minieri e parente — ci dicono — di un alto impiegato municipale. Or dopo questo non vi pare che il nepotismo municipale perduri?

A S. Maria a Vertecoli

Varii assidui ci scrivono che in quest'amministrazione, che ha fatto tanto parlare di sé, non si trovi ancora come pagare molti maritaggi a signorine passate già da tempo a matrimonio. Denunciamo la cosa alla Commissione d'Inchiesta perché, come ha già preso altri provvedimenti, provveda anche al pagamento di questi legati.

Alla barriera di Capodichino

Alla barriera di Capodichino una squadra di gabellotti troppo zelanti si lascia andare ad abusi che sarebbe bene per la quiete dei passanti e pel rispetto della legge finissero una benedetta volta.

Le contadine, dopo essere state fatte segno ai motti salaci di quei galantuomini doganieri, sono oggetto di ricerche troppo minuziose quando su di esse si cerca il corpo del reato.

Ne abbiamo già parlato varie volte ma pare che la cosa continui.

Contro le bugie della scuola

Ve ne ricordate? Quando, fanciulli, andavamo a riscaldare le panche delle scuole elementari, o giovanetti, calcavamo con trepidazione le sale del ginnasio e del liceo, era un'infatuazione continua della patria che i maestri ci inculcavano.

Nelle menti dei fanciulli l'epoca classica delle grandezze italiane viene descritta a pennellate superbe e fantasiose.

E il risorgimento (?) italiano viene rappresentato come il ritorno rapido verso un passato di glorie, come una riconquista del vecchio dominio perduto.

E così che il giovanetto, entro le strette della scuola, impara le più false nozioni del suo paese, si nutre di pregiudizii e di chimere.

Le lezioni di storia sono la a provare che l'Italia è una terra forte, grande e potente.

Gli aggettivi sono altisonanti, e nella mente del fanciullo e del giovanetto fanno un effetto straordinario.

Le lezioni di geografia insegnano che la nostra terra è ricca, ubertosa, lussureggiante di viti e di olivi; insegna ch'essa è la terra « delle cento città » e il giardino di Europa. Le lezioni di italiano, di latino, di filosofia sono dirette a rammentare le grandezze insuperate dei nostri monumenti antichi e moderni, delle nostre produzioni artistiche, letterarie, filosofiche.

E' il sistema dello « spagnolismo » applicato allo insegnamento.

Mai una parola che richiami la mente del giovane alla realtà della vita pubblica del suo paese, delle condizioni effettive di vita della « patria ».

I maestri invece riempiono di fumo e di fantasmagorie le menti tenerelle dei fanciulli e dei giovanetti, perché solo così essi imparano ad amare ed onorare la patria e... il resto.

Queste osservazioni ci suggerisce appunto la lettura del recente libriccino di F. S. Nitti. « L'Italia nell'alba del sec. XX », in cui sono esposte in modo duro e spassionato le effettive condizioni del nostro paese.

Esso è un libro che combatte in modo vigoroso le menzogne che si propalano nelle scuole sulle sorti del nostro paese.

Occorrerebbe che libri di questo genere fossero audacemente introdotti nelle scuole, per dirizzare le menti, per snebbiarle dai delirii di grandezza che v'infonde un insegnamento ufficiale, donchisciottesco e bugiardo.

Perché non insegnano alla nostra gioventù delle scuole quali siano nella realtà le condizioni del paese in cui viviamo?

Dice bene l'Autore, la leva più vigorosa per sollevare il nostro paese dal presente marasma in cui giace e la conoscenza della realtà, è l'eliminazione dell'equivoco della nostra grandezza.

È giusto, è doveroso il combattere la illusione velenosa che si continua a infiltrare nelle scuole, dai nostri pedagoghi ufficiali, che l'Italia sia un paese ricco di ricchezze naturali e che sia un paese superiore per doni di natura a tutti gli altri. Invece il Nitti dimostra e documenta i fatti colorosi della nostra vita nazionale: la nostra povertà, naturale e tradizionale, la sterilità della nostra terra, la stasi delle nostre industrie, il fiscalismo deprimente e snerante del governo, il conflitto profondo ed acuto tra i vari rapporti sociali.

Per sollevare al di sopra di questo stato di cose, occorre, dice il Nitti, comprendere la verità che non bisogna già più mirare al nostro passato classico di grandezza e che bisogna combattere ogni illusione della clemenza che ci avrebbe usata la natura.

Dobbiamo invece riconoscere il male, e avere

il coraggio di confessarlo — unico mezzo per escogitare i rimedii.

E il Nitti mostra infatti come ora che sono rivoiuzionati i mezzi-motori di produzione e di trasporto, ed è stato superato l'uso del carbon fossile nella creazione delle forze produttrici, l'Italia può mettere a profitto le sue risorse nazionali, per arricchirsi dei grandi mezzi tecnici di lavoro.

L'Italia entra nella vita industriale, nella fase della elettricità; quindi non ha più ragione d'inferiorità di fronte alle nazioni carbonifere.

Ma a poter trar profitto da queste evocabili forze elettriche, il Nitti propugna un sistema di nazionalizzazione delle energie produttrici. Lo Stato dovrebbe appropriarsene, affrontando una spesa che il Nitti calcola ad un miliardo, e che si potrebbero e dovrebbero rivendere a prezzo di costo per stimolare le industrie.

Ecco ciò che esige la considerazione positiva dei fatti e delle condizioni del paese. Bisogna denunciare francamente le cause della nostra povertà, onde provvedere ad eliminarle.

Invece il nostro insegnamento ufficiale, bugiardo e megalomane, pensa a popolare le menti dei giovani di concetti tanto falsi quanto nocivi sulle cose nostre.

Sarebbe perciò veramente utile l'ingaggiare una lotta nobile ed elevata contro le bugie pervertitrici che s'insegnano nella scuola, allo scopo tendenzioso di giustificare l'amor di patria. Bisognerebbe invece far capire che è falsa carità di patria continuare a insegnare tante ubbie nelle scuole: perché bisogna sempre in modo costante preferire l'essere al parere. Perché *parere* di essere grande quando siamo tanti piccini? E perché a tanti mali aggiungere anche quello delle false illusioni?

Meglio avere — nella dolorosa realtà del nostro stremato e povero paese — il coraggio confortante della verità!

A FASCIO

La militarizzazione dei ferrovieri — Era stato annunciato un decreto d'imminente pubblicazione per la militarizzazione degli agenti ferroviari, per il sospetto di sciopero fra macchinisti e fuochisti. La notizia della militarizzazione era stata data da giornali molto importanti. Dal *Corriere della Sera* si erano dati dei minuti particolari sul tempo e le ragioni del temuto sciopero. Questo sarebbe dovuto scoppiare per il malcontento che suscita il nuovo turno di lavoro fra macchinisti e fuochisti della rete mediterranea. La *Propaganda*, mentre i giornali quotidiani facevano la cospirazione del silenzio, ha pubblicato a più riprese denunce contro questo lamentato turno di servizio ferroviario: e crediamo di giovare alla classe dei lavoratori, affermando che è vero che questo malcontento esiste. Ma appunto perciò sarebbe doveroso da parte del governo intervenire, ed indurre la compagnia a riformare il servizio di turno in modo più vantaggioso per il personale. Invece il governo Zanardelli-Giolitti, in nulla dissimile da ogni governo di classe, ha pensato a difendere gli azionisti, concependo il diabolico piano della militarizzazione per soffocare nei ferrovieri il loro diritto di sciopero. Sì, poiché malgrado smentite officiose, è assodato che il governo si è, di deliberato proposito, trattenuto sull'ipotesi della militarizzazione: e se lo sciopero scoppiasse, il provvedimento sarebbe infallibile. Ma perché invece non si pensa a giovare a questa classe di lavoratori tanto utili e benefici alla civiltà?

De Benedetti assolto!!! — L'uomo che ha ordinato il fuoco su una massa inerme di contadini, violando, come ha documentato Turati nella sua « Critica Sociale » l'appendice al Regolamento del servizio territoriale, è stato assolto dai giudici militari.

L'Avanti! dice a tal proposito « Più dell'eccezione di Berra, quest'assoluzione macchia il ministero di sangue. Perché l'eccezione fu dovuta a colpa o imprudenza dei governanti ma l'assoluzione è dolosa e premeditata.

Due ministri, un furbacchione (Giolitti) e un gaglioffo (Ponza) avevano già assolto l'eroe di Berra, tributandogli l'istesso elogio tributato in altri tempi al feritore di G. Garibaldi. Un'ombra passa sopra questo ministero ».

La traiettoria era fatale. La reazione italiana non si debella cogli abili volteggi della tattica parlamentare.

Il pensiero del governo — Lo si è visto nell'articolo già da noi notato della *Tribuna*: « Non abusate della libertà ». Gli altri giornali hanno visto in quell'articolo una specie di ultimatum del governo.

Esso, fiducioso di formarsi una maggioranza propria, comincia a dare sicuri indizi di volersi accostare in modo più decisivo alla politica propugnata e voluta dalla ferojoleria parlamentare.

E infatti la *Stampa*, organo fin qui antimini-steriale, si mostra già disposto ad accogliere nelle sue braccia Zanardelli ora che come dice la *Tribuna*, da manifesti segni di volere staccare la nave del suo governo dalla perigliosa proda dell'« Estrema sinistra ».

Sicché la metamorfosi del ministero si va compiendo in modo palese.

Sciopero a Siviglia — Mai, come al principio di questo secolo la lotta di classe, che è il prodotto fatale della società presente, si mostra in tutto il suo pieno vigore. Essa si combatte fra il ceto borghese e l'operaio in campo aperto e nettamente diviso, e ci serve come esperimento delle nostre dottrine socialiste. Lo stato infatti si mostrò in Italia, come in Spagna, come altrove, il gendarme dei padroni.

Così a Siviglia per dirimere lo sciopero ivi scoppiato, si è promulgato lo stato d'assedio, senza che vi fosse pericolo per la tranquillità. Di qui la necessità di partecipare alle elezioni con candidati propri, per impadronirci di questo grande loro nemico che è lo stato borghese. Solo per tal via, proclamata della tattica dalla democrazia socialista, si potrà raggiungere l'emancipazione proletaria.

Delinquenza fra gli ecclesiastici. — I giornali hanno ultimamente notato il rinerudire del numero dei delitti nella casta dei sacerdoti. Ogni giorno si legge una nota di cronaca nera, di cui protagonista è un votato alla professione religiosa.

Il principale e più frequente motivo è la passione carnale. Ciò ci riconferma nell'idea della immoralità che nasconde il celibato obbligatorio. Sarebbe proprio il caso di fare uno studio psicologico sui sacerdoti come quello di Hamon sui militari di professione, per esaminare da che cosa dipende l'abbruttimento del senso filantropico, dello arresto del sentimento di benevolenza e dell'acquisirsi di passioni malsane, nella classe dei preti.

E certo una professione che si va onorando di una ricca statistica di delitti, i quali sarebbe bene poter ricondurre alle loro cagioni immediate e positive.

Nelle biblioteche

L'organico delle Biblioteche, lo abbiamo già detto, è del tutto difettoso, e merita di esser riformato. Si assumono in servizio, come apprendisti distributori, i giovani che abbiano superato le mille difficoltà degli esami. E qui comincia una lunga *Via Crucis* per costoro, perché sono più degli altri adibiti ai vari servizi senza perciò percepire stipendio alcuno. E finché ciò durasse per qualche anno, la cosa, pur essendo... italiana, non sarebbe tanto grave. Ma accade invece che codesti *apprendisti* debbano prestare la loro opera, il loro lavoro per più e più anni e spesso la loro speranza di essere nominati *effettivi*, è frustrata. E quando anche questo grado sia raggiunto, occorre attendere all'infinito, nella qualità di alunni, per essere ammessi nel servizio regolare.

Così sappiamo di un giovane, il quale nominato apprendista - distributore nella nostra Biblioteca Universitaria con D. ministeriale del 23 febbraio 1896, dovette attendere ben tre anni per essere ammesso agli esami di distributore, superati nel novembre 1898. Ma quantunque risultò lottare fu messo a disposizione come alunno per attendere che vacasse un posto per lui.

E così sono trascorsi ben cinque anni senza che fosse ammesso fra i distributori. Sono ora vacanti dei posti fin dal marzo ultimo e non si pensa affatto a far cessare questo limbo dell'alunno a tanti *paria* del servizio.

Ci pare che questo modo di organizzare il servizio delle biblioteche, poggi non su di un difetto, ma su di un'infamia.

Sottoscrizione per la Propaganda

	Somma precedente L. 1392.05
Giuseppe P. parazzo	0.50
P. Pappa	1.09
Mick	2.00
Ciro Torella, Reggio Calabria, trovandosi a Paola	0.35
G. Defeo Serino	1.00
Totale	L. 1393.99

PER LA STORIA

A giorni, l'editore Luigi Pirollo licenzierà alle stampe una importantissima pubblicazione del nostro e rissimo Walter Mocchi: *lo Stato d'assedio a Napoli e le sue conseguenze*. Il libro conterà di circa 500 pagine e costerà non più di tre lire ma — per cortese interessamento dell'amico Mocchi — noi ne procureremo una combinazione agli abbonati della *Propaganda*.

Tale l'annuncio puramente editoriale. Ma chi, come noi, ha avuto la ventura di leggere sulle bozze buona parte di questo libro, può aggiungere che esso, se riuscirà interessante per tutti i socialisti d'Italia, lo sarà a mille doppi per quelli di Napoli e per quanti s'interessano al movimento di rigenerazione della nostra città. Per

ché « lo Stato d'assedio a Napoli e le sue conseguenze », come d'altronde si vede dallo stesso titolo, consta di due parti: nella prima il Mocchi narra con quella minuziosità d'analisi che gli è propria i fatti occorsi alla nostra città ed ai socialisti napoletani in quei giorni di lutto e di reazione, nella seconda trae le conseguenze svolgendo ampiamente tutto il movimento di rigenerazione morale che noi abbiamo proseguito. Due capitoli « Il problema napoletano » e « Verso la soluzione del problema » chiudono il libro stabilendo quale debba essere il programma economico del nostro partito rispetto alla trasformazione economica di Napoli. Sommario senza dubbio interessante ma che tale riuscirà anche più a quanti ricordano come il Mocchi cominciò a svolgere questi suoi appunti sull'«Avanti!»... troncato dalla persecuzione spiegabilissima (si era nel Luglio, 98) del censore romano.

Così, dopo che altre città già l'hanno avuto, anche il 98 di Napoli trova il suo storiografo. Napoleone Colaianni nella sua « L'Italia nel 1898 (tumulti e reazione) » diede come il grido di inizio: gli altri, ciascuno per la propria città, seguirono. Prima Eugenio Ciacchi — molto brevemente invero — per Firenze; poi Paolo Valera, instancabile, e nelle sue varie pubblicazioni e nella sua bizzarra *Folla settimanale*, per Milano: oggi Walter Mocchi per Napoli. Era doveroso infatti: noi, socialisti di Napoli, non dimentichiamo.